

Sondaggio

Le conoscenze finanziarie influenzano il comportamento d'investimento e si acquisiscono principalmente in ambito familiare



Conoscenze finanziarie

Parlare di denaro permette di acquisire più conoscenze.

Investimenti

Maggiori conoscenze si hanno sul denaro, più si investe.

Trasmissione di conoscenze

Chi investe funge da modello a casa.

Le conoscenze finanziarie non sono alla portata di tutti: in Svizzera sono i fattori sociali a determinare in misura importante la competenza in materia di investimenti. Famiglia, genere e patrimonio influiscono su ciò che sappiamo, o crediamo di sapere, in merito al denaro e agli investimenti monetari. Perché anche i pregiudizi sono molto diffusi, soprattutto tra chi non investe. Molti vedono la borsa come un gioco d'azzardo, e alcuni pensano che gli investimenti siano un privilegio riservato ai ricchi.

Nel nostro sondaggio abbiamo cercato di individuare i motivi di questo fenomeno e posto le seguenti domande: come si acquiscono le conoscenze finanziarie? Come influiscono sulla nostra gestione del denaro? E quali sono le ripercussioni sul divario tra ricchi e poveri? Troverete le risposte nelle pagine seguenti.

Indice

Risultati principali	4
Conoscenze finanziarie	5
Investimenti	7
Intervista	10
Trasmissione di conoscenze	11
Consigli	12
Conclusione	13

A proposito del sondaggio

Per il presente sondaggio condotto da Raiffeisen Svizzera, dal 1º al 22 luglio 2025 tra la popolazione svizzera sono state intervistate 1'506 persone di età compresa tra i 16 e i 79 anni mediante campione casuale con un panel online. Lo studio è stato parametrato in termini di fascia d'età, genere e regione linguistica e per quanto riguarda questi fattori mostra un'elevata rappresentatività della popolazione residente in Svizzera. Come in tutti i sondaggi online, è presente una distorsione verso un livello d'istruzione più elevato e un'attività online più intensa. In particolare, si presume che il livello d'istruzione più elevato risulti in valori più alti alle voci reddito e patrimonio.



I risultati in sintesi

Molti credono che investire sia un privilegio riservato ai ricchi.

Il 22 % degli intervistati ritiene che per investire si debba possedere molto denaro. La maggior parte di loro non ha investimenti monetari.

Pagina 7

L'iniziativa personale e la famiglia sono fondamentali quando si parla di conoscenze finanziarie.

Il 77 % della popolazione ha acquisito autonomamente le proprie conoscenze. Ma anche i genitori hanno un ruolo fondamentale e sono i modelli più importanti.

Pagina 5

Il denaro per le piccole spese si conferma un grande classico.

Oltre tre quarti degli intervistati hanno imparato a gestire il denaro durante l'infanzia grazie alla paghetta. Oggi quasi il 90 % dei genitori la usa come strumento per trasmettere conoscenze ai propri figli.

Pagina 11



I genitori influenzano il comportamento d'investimento dei figli.

Il 49% degli investitori afferma che anche i genitori investono. Tra i non investitori la quota scende ad appena il 22 %.

Pagina 7

Chi investe trasmette più spesso le proprie conoscenze in materia di investimenti.

Il 72 % degli investitori parla di investimenti monetari con i figli. Tra le persone che non investono, solo la metà lo fa.

Pagina 11

Parlare di denaro permette di acquisire più conoscenze

Le conoscenze finanziarie sono ripartite in modo molto disomogeneo in Svizzera. Il sondaggio mostra che il nostro rapporto con il denaro è influenzato in modo duraturo dall'impronta lasciata dalla famiglia e dagli effetti generazionali. È tuttavia decisiva anche l'iniziativa personale.

Differenze di genere e tra regioni linguistiche nonché divario patrimoniale: a livello di conoscenze finanziarie, nella popolazione svizzera si riscontrano molte differenze. In primo luogo, gli uomini valutano le loro conoscenze in materia di finanze e investimenti molto più positivamente rispetto alle donne. In secondo luogo, le conoscenze sugli investimenti nella Svizzera tedesca sono significativamente più elevate rispetto alla Svizzera occidentale e italiana. In terzo luogo, le persone facoltose giudicano le loro conoscenze finanziarie più positivamente rispetto agli intervistati che dispongono di meno denaro.

Per acquisire conoscenze bisogna prendere l'iniziativa

Da dove provengono queste conoscenze? In linea di principio, gli intervistati hanno un livello di conoscenze finanziarie direttamente proporzionale a quello dei loro genitori. Complessivamente, il 42 % dichiara di aver acquisito conoscenze finanziarie dai genitori. Tra gli intervistati di età compresa

tra i 16 e i 30 anni la quota sale addirittura al 57 %, mentre tra quelli con più di 65 anni scende ad appena il 22 %.

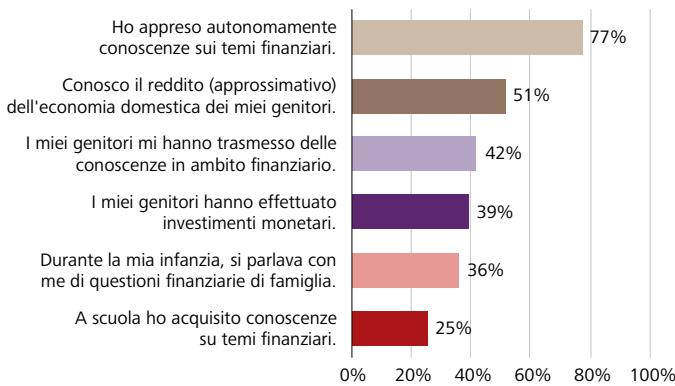
Tuttavia, più di tre quarti dichiarano di aver acquisito autonomamente le proprie conoscenze finanziarie. Questo dato riguarda soprattutto le persone con più di 30 anni. Ciò da un lato è correlato al fatto che tra le generazioni più anziane la trasmissione di conoscenze da parte dei genitori non era ancora così accentuata come oggi. Dall'altro lato, con l'aumentare dell'età il patrimonio disponibile è spesso maggiore. Di conseguenza crescono la necessità e le possibilità di occuparsi di investimenti monetari e strategie di ottimizzazione.

Le generazioni più giovani sono più informate

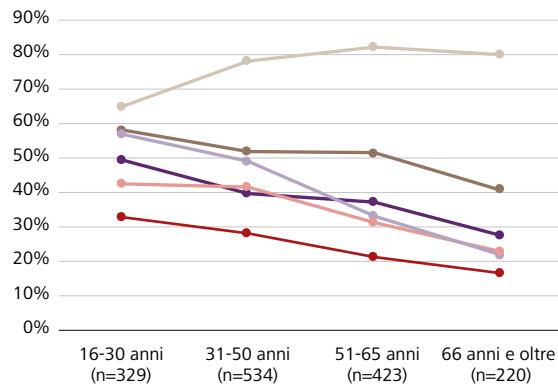
Le persone a partire dai 50 anni di età attribuiscono ai genitori conoscenze finanziarie ridotte. Al contrario, i giovani adulti tra i 16 e i 30 anni ritengono che i loro genitori siano relativamente competenti. Ciò indica un effetto generazionale:

Quali delle seguenti affermazioni sono vere per il suo caso?

Fonte delle proprie conoscenze finanziarie



Fonte delle proprie conoscenze finanziarie in base all'età





i giovani oggi hanno più conoscenze finanziarie rispetto alle generazioni precedenti alla stessa età, ad esempio perché grazie a Internet è più facile informarsi rispetto al passato e l'accesso agli investimenti tramite e-banking e app è diventato più semplice. Gli investitori giudicano inoltre le conoscenze dei genitori in modo molto più positivo rispetto a chi non investe.

I genitori fungono da modello

Nonostante l'elevata importanza dell'iniziativa personale nell'acquisizione di conoscenze, i genitori sono le figure modello principali quando si tratta di denaro: il 70 % degli intervistati li colloca al primo posto. Le altre persone di riferimento sono praticamente irrilevanti. Tuttavia, solo il 36 % afferma di essere stato coinvolto in conversazioni su questioni finanziarie familiari durante l'infanzia. Inoltre, solo la metà degli intervistati sa a quanto ammonta il reddito approssimativo dei propri genitori: un possibile indizio del fatto che in molte famiglie si parla solo di alcuni aspetti legati al denaro.

Complessivamente emerge quindi che è grazie ai genitori che ci si avvicina al tema delle finanze, ma che le conoscenze vengono approfondite perlopiù grazie all'iniziativa personale.

Conoscenze finanziarie a scuola

Tre quarti degli intervistati tra i 16 e i 79 anni ritengono che a scuola si parli troppo poco di temi finanziari. Solo un quarto afferma di aver acquisito conoscenze finanziarie in classe. Tra i giovani adulti tra i 16 e i 30 anni, la percentuale (33 %) è leggermente superiore rispetto agli ultrasessantacinquenni (16 %). Nonostante questo divario, il 76 % degli intervistati con figli è convinto che oggi gli alunni abbiano maggiori possibilità di acquisire conoscenze finanziarie, sia attraverso la scuola che grazie a un più facile accesso alle informazioni. Il Piano di studio 21 suggerisce approcci volti a fare in modo che a scuola si parli di più di argomenti quali il consumo e la pianificazione del budget.

Maggiori conoscenze si hanno sul denaro, più si investe

Le conoscenze influenzano il comportamento d'investimento e l'atteggiamento nei confronti della borsa: i timori e i pregiudizi sono diffusi soprattutto tra coloro che non hanno esperienza pratica in materia di investimenti.

I genitori competenti in materia finanziaria trasmettono le loro conoscenze ai figli, condividendo informazioni importanti. Il sondaggio mostra che le conoscenze finanziarie si traducono in azioni concrete: chi è più informato investe più spesso il proprio denaro. Il 91% di chi dichiara di avere conoscenze finanziarie superiori alla media investe. Spesso si tratta di persone con un patrimonio, un reddito e/o un titolo di studio elevato.

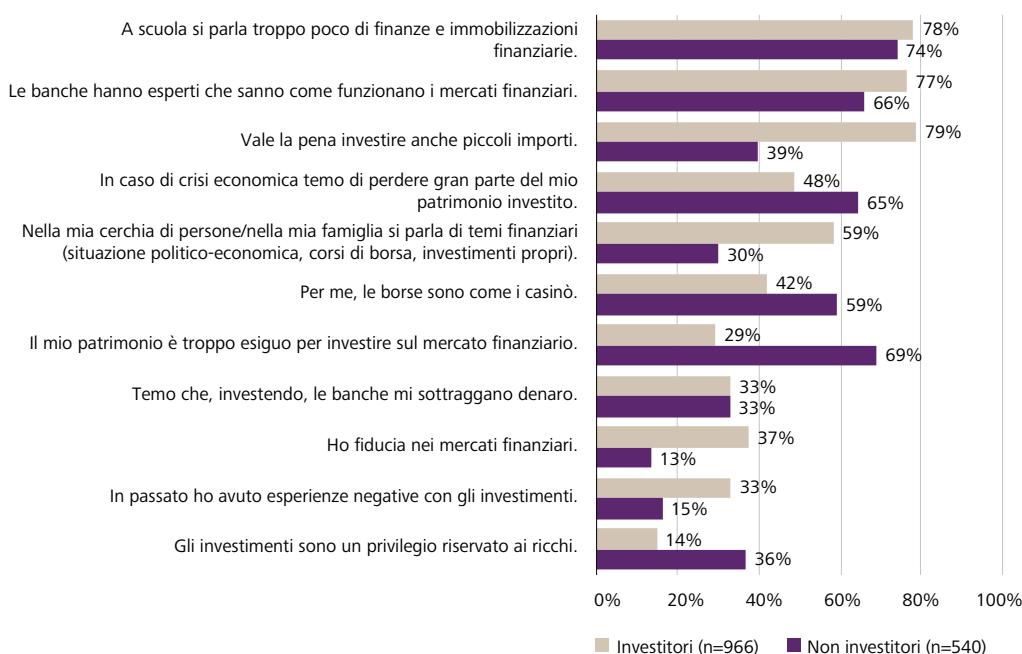
A essere determinanti sono non solo le conoscenze, ma anche le scelte concrete dei genitori: rispetto alle persone che non investono, gli investitori riferiscono molto più spesso che i loro genitori possedevano già investimenti monetari. Anche le conversazioni sugli investimenti sono più frequenti.

Chi oggi investe, inoltre, riceveva molto più spesso dai genitori spiegazioni su azioni e altri titoli o guardava con loro notizie finanziarie e di borsa.

Chi non investe teme le perdite

Il fatto di investire influenza in modo tangibile sull'atteggiamento nei confronti della borsa e degli investimenti. Il 79% degli investitori è convinto che valga la pena investire anche importi ridotti. Tra chi non investe, solo il 39% concorda con questa affermazione. Chi investe ha anche meno paura dei contraccolpi finanziari: meno della metà degli investitori teme di perdere gran parte del patrimonio investito in caso di crisi economica. Quasi due terzi di coloro che non investono temono invece una forte perdita.

È d'accordo con le seguenti affermazioni sul tema degli investimenti?



Riluttanza e pregiudizi

Coloro che non investono hanno in comune determinate caratteristiche socioeconomiche. Dall'analisi dei risultati del sondaggio emerge che sono soprattutto le persone con conoscenze finanziarie inferiori alla media e un reddito basso a rinunciare agli investimenti monetari. Solo il 27% di questo gruppo investe in titoli. Tali persone possiedono inoltre più raramente un patrimonio familiare consistente rispetto ad altri segmenti della popolazione.

La riluttanza nei confronti degli investimenti è correlata a pregiudizi, che sono maggiormente radicati tra coloro che non investono. Il 59% dichiara che le borse sono come i casinò, e che quindi i profitti e le perdite dipendono solo dalla fortuna e dal caso: la quota degli investitori che concorda con questa affermazione è invece nettamente inferiore (42%). Molti ritengono inoltre che il proprio patrimonio sia troppo piccolo per essere investito sui mercati finanziari: il 69% di chi non investe è d'accordo con questa affermazione (rispetto al 29% di chi investe). Il seguente esempio di calcolo dimostra che si tratta di una convinzione errata:

Esempio di calcolo Piano di risparmio in fondi

Quando si investe, contano anche piccoli importi. L'investitrice Aline inizia con un importo di risparmio di 100 franchi, poi mette da parte 100 franchi al mese. Dopo 20 anni, avrà accumulato complessivamente 24'100 franchi, che, considerando gli interessi sul conto, salgono a circa 24'700 franchi. Investendo in un Piano di risparmio in fondi, può accumulare di più: già con un rischio medio e un rendimento atteso del 2%–4%, il suo patrimonio può raggiungere in media i 33'000 franchi. In presenza di un rischio elevato e di un rendimento atteso conseguentemente più alto, in media è possibile arrivare addirittura a quota 41'000 franchi.



Al calcolatore di risparmio individuale online

Importo complessivo previsto

CHF 41'010



Tasso di risparmio

Importo di risparmio CHF 100

Periodo Mensile

Durata 20 anni

Capitale di risparmio esistente CHF 100

Forma d'investimento

Rendimento atteso **Rischio elevato 4% – 6%**

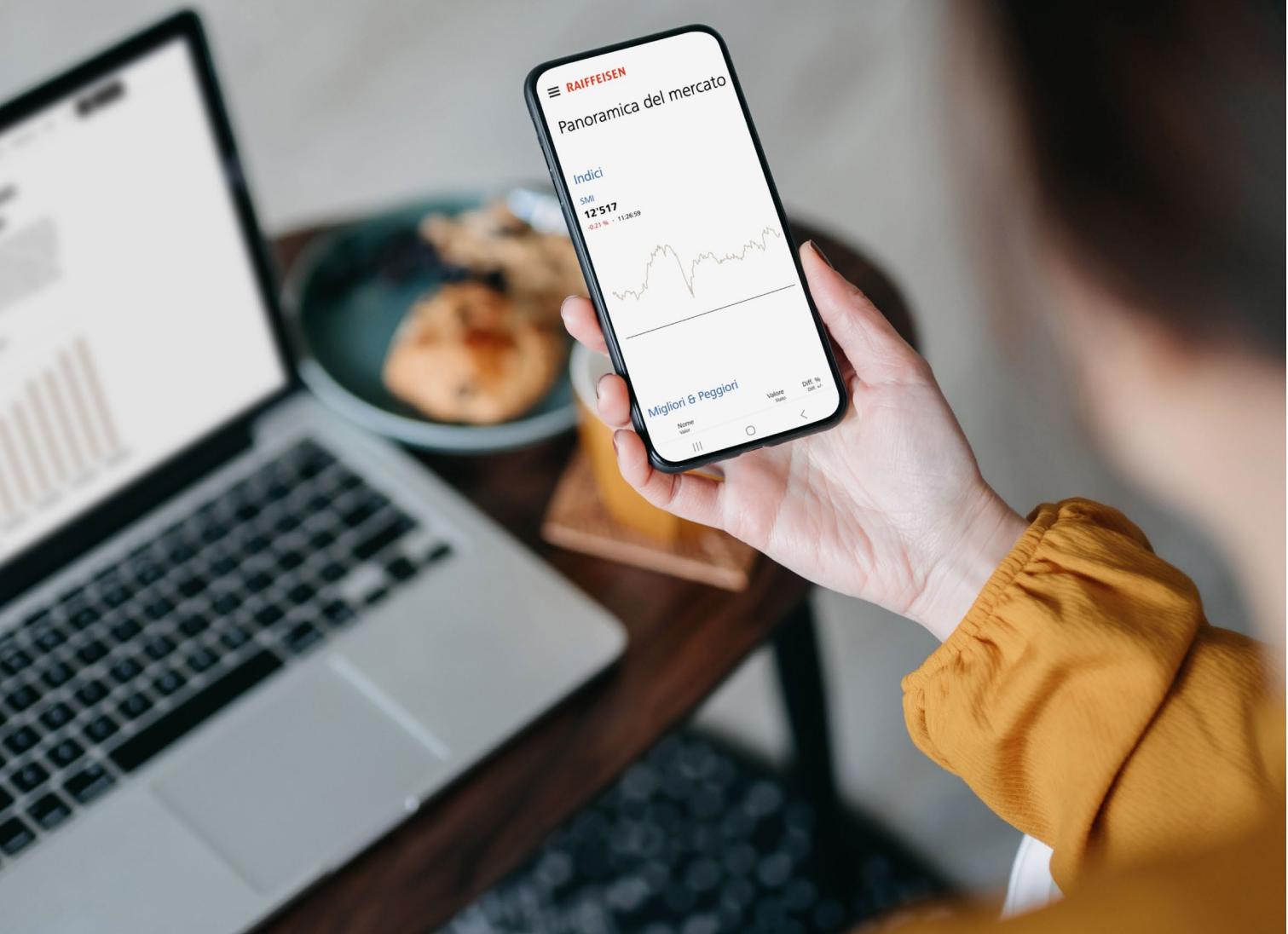
Riassumendo, chi ha poche conoscenze del mondo finanziario investe meno spesso il proprio denaro. In assenza di esperienza pratica, i pregiudizi persistono, e in questo modo soprattutto i meno facoltosi perdono preziose opportunità di rendimento sui mercati finanziari.

Investimenti

Come investe la Svizzera

Le azioni sono di gran lunga i titoli più apprezzati tra tutte le fasce di età: ne possiede un terzo degli investitori tra i 16 e i 79 anni. Per altre classi d'investimento si osservano invece nette differenze generazionali: tra le persone con meno di 30 anni, i fondi passivi, come ad esempio gli ETF (ossia i fondi negoziati in borsa che perlopiù riproducono un indice di mercato) e le criptovalute sono la 2a e 3a soluzione più apprezzata. Gli ultrasessantacinquenni, invece, tendono a investire in obbligazioni e fondi a gestione attiva.

Chi investe stipula più spesso anche prodotti bancari per i propri figli. Il più diffuso è il conto di risparmio gioventù, che il 63 % degli investitori ha aperto per i figli (non investitori: 54 %). La differenza è più marcata con riferimento ai prodotti d'investimento per i figli: il 12 % degli investitori ha stipulato per loro un Piano di risparmio in fondi, mentre tra i non investitori nessuno ha optato per tale soluzione. Questa scelta può avere ripercussioni a lungo termine: chi non ha a che fare con investimenti monetari come i piani di risparmio in fondi in giovane età, in seguito, investe anche più raramente.



«La nostra visione degli investimenti è condizionata da storie eclatanti»

Nel mondo degli investimenti c'è una sorta di timore iniziale.

Tashi Gumbatshang, esperto finanziario di Raiffeisen e psicologo dell'economia, spiega i meccanismi psicologici, culturali e mediatici alla base di questo fenomeno.



Tashi Gumbatshang
Responsabile Centro di competenza Consulenza patrimoniale e previdenziale presso Raiffeisen Svizzera

Quasi la metà degli intervistati afferma che la borsa funziona come un casinò. Questo atteggiamento critico è giustificato?

Tashi Gumbatshang: In parte. In borsa ci si può davvero comportare come in un casinò. Vi sono giocatori e speculatori che sperano in guadagni sensazionali a breve termine – e spesso falliscono. Storie eclatanti di questo tipo vengono raccontate dai media e influenzano la nostra visione degli investimenti. Ma la borsa è anche un luogo dove si può costituire un patrimonio con serietà. Si tratta di un processo lento e, francamente, anche piuttosto noioso che non ha nulla a che fare con il gioco d'azzardo. Si tratta semplicemente di sfruttare la tendenza rialzista a lungo termine e allo stesso tempo di ridurre al minimo il rischio grazie a un'ampia diversificazione.

I pregiudizi sono meno diffusi tra coloro che investono. Perché?

È un classico caso di paura dell'ignoto. Serve una certa esperienza con gli investimenti per avere fiducia nel processo. Anche le prime esperienze sono importanti. Chi investe per la prima volta e nei mesi successivi perde subito molto denaro è più propenso a gettare la spugna rispetto a chi realizza un utile.

Anche le differenze culturali, ad esempio l'origine, hanno un peso?

Sì, e molto. In Europa percepiamo i mercati finanziari in modo diverso rispetto, ad esempio, all'area anglosassone o in Asia. Da noi gli investimenti hanno spesso una connotazione piuttosto negativa. In altri paesi, invece, è normale costituire un patrimonio in borsa.

Dal sondaggio emerge che i giovani investono in modo diverso rispetto agli anziani, tendendo a privilegiare criptovalute ed ETF rispetto ai fondi attivi e alle obbligazioni. Come si spiega questa differenza?

I giovani sono più propensi a sperimentare e più avvezzi alla tecnologia, il che spiega l'entusiasmo per le criptovalute. A mio avviso, la crescente popolarità degli ETF è la prova che le conoscenze finanziarie delle generazioni più giovani stanno effettivamente crescendo: gli ETF, infatti, non cercano di trarre profitto da oscillazioni dei corsi a breve termine. Riproducono semplicemente il mercato e quindi anche la tendenza rialzista sul lungo periodo. Il fatto che gli intervistati più anziani preferiscano obbligazioni e fondi a gestione attiva potrebbe dipendere dalla volontà di rimanere fedeli a soluzioni già consolidate e in generale dalla minor propensione al rischio in età avanzata.

Nel complesso, i risultati suggeriscono poca mobilità tra le fasce della popolazione: chi è facoltoso incrementa il proprio patrimonio in borsa e trasmette queste conoscenze ai figli. I meno abbienti non investono affatto. C'è un modo per contrastare questo fenomeno?

Non è facile, perché il comportamento si eredita. Questo vale anche per la gestione del denaro. Inoltre, chi ha più mezzi ha per natura un cuscinetto di rischio più consistente e sarebbe anche in grado di far fronte a battute d'arresto in borsa. Chi è meno facoltoso ha bisogno di più risorse per il proprio sostentamento e di conseguenza ha una quota di risparmio e d'investimento più bassa. L'educazione finanziaria pratica è uno strumento con cui contrastare questo fenomeno. Così facendo, si può sfatare almeno il mito secondo cui con piccoli importi non si va da nessuna parte.

Chi investe funge da modello a casa

Ci sono diversi modi per insegnare ai figli a gestire il denaro. La paghetta continua a essere la base per la maggior parte dei genitori. Per la nuova generazione è inoltre utile il fatto che si parli di investimenti con un approccio aperto.

La gestione del denaro è un tema fondamentale nella vita. Esistono diversi modi per trasmettere conoscenze finanziarie ai figli. Gli intervistati citano in primis tre strumenti utilizzati dai loro genitori.

Il denaro per le piccole spese è un grande classico. Il 77 % delle persone tra i 16 e i 79 anni dichiara di aver imparato così a gestire il denaro. La quota è simile in tutte le fasce d'età. Piccoli importi nella vita quotidiana, decisioni autonome e attesa del pagamento successivo: un modo ludico per imparare a pianificare le risorse e ad assumersi le proprie responsabilità.

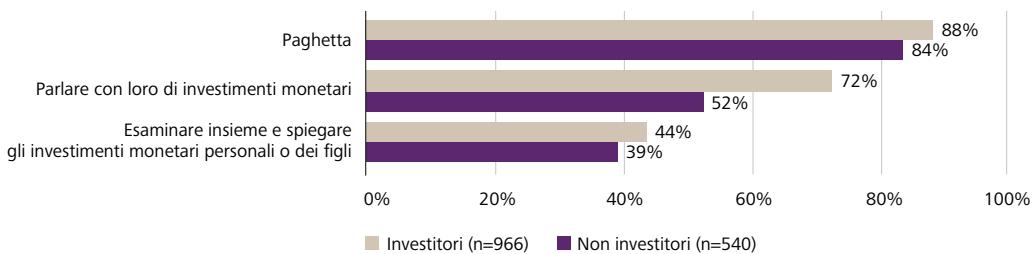
Al secondo posto troviamo la dichiarazione d'imposta. Il 43 % ha fatto esperienza con entrate, uscite e deduzioni compilandola insieme ai genitori. Tra gli intervistati di età compresa tra i 18 e i 30 anni la quota è addirittura del 65 %. Al terzo posto figurano le conversazioni sugli investimenti monetari, complessivamente citate dal 40 %. Tra i giovani adulti fino ai 30 anni, addirittura il 61 % ha parlato con i genitori di azioni, fondi o altri investimenti. Tra le persone anziane la percentuale si dimezza.

Dall'apprendimento all'insegnamento

È interessante considerare anche i genitori di oggi. Gran parte degli intervistati con figli desidera trasmettere loro maggiori conoscenze finanziarie di quelle che ha ricevuto. Se si considera solo il gruppo degli investitori, si arriva addirittura al 70 %, rispetto al 53 % di chi non investe.

Gli strumenti sono simili a quelli del passato, ma vengono utilizzati con maggiore frequenza. Oggi l'87 % dei genitori utilizza la paghetta come supporto didattico, mentre il 66 % coinvolge i figli nelle conversazioni sugli investimenti monetari. Anche in questo caso è evidente che i genitori che investono parlano di investimenti con i loro figli e spiegano loro azioni e altri titoli molto più spesso rispetto a chi non investe.

Quali strumenti utilizza per insegnare ai suoi figli a gestire il denaro?



Maggiori conoscenze finanziarie per voi e i vostri figli

Non si parla di soldi? E invece sì, soprattutto con i bambini. Consentendo loro di fare esperienze pratiche nella vita quotidiana, si gettano le basi della competenza finanziaria e allo stesso tempo si possono imparare anche cose nuove.

1. Riconoscere una paghetta

Grazie alla paghetta, i bambini si esercitano a distribuire, spendere e risparmiare denaro. L'associazione mantello Consulenza Budget Svizzera consiglia di iniziare con un gruzzoletto settimanale, ad esempio 3 franchi per un bambino di 6 anni. L'importo viene poi aumentato di anno in anno e a partire dai 9 anni può essere pagato anche ogni due settimane e a partire dai 12 anni ogni mese. I genitori possono versare anche un importo di risparmio ai figli più piccoli, che in questo modo imparano a non spendere tutti i soldi in una volta. I più grandi dovrebbero poter decidere autonomamente quanto mettere da parte della paghetta ricevuta.

2. Investire il proprio denaro

I bambini imparano per imitazione. Affinché un domani sia più facile per loro iniziare a investire, i genitori dovrebbero dare il buon esempio. In altre parole: informarsi sulla borsa, colmare eventuali lacune in termini di conoscenze e investire il proprio denaro. All'inizio i genitori possono farsi aiutare da conoscenti fidati che hanno esperienza con gli investimenti monetari oppure da specialisti.

3. Parlare apertamente di finanze

Molti bambini non amano stare ad ascoltare chi insegna loro cose nuove come in una lezione a scuola. È più importante che nella vita quotidiana i genitori affrontino apertamente il tema del denaro. Si può senz'altro parlare delle finanze familiari a tavola, naturalmente tenendo conto dell'età. I genitori dovrebbero poi saper rispondere ai figli che chiedono: quanto guadagna la mamma? Cosa sono le fatture? Siamo ricchi? È più facile apprendere da situazioni concrete che da esempi astratti.

4. Avvicinare i figli agli investimenti

I bambini hanno un orizzonte d'investimento particolarmente lungo e beneficiano quindi in misura notevole della tendenza rialistica a lungo termine sui mercati finanziari. Al posto di un conto di risparmio, i genitori possono aprire per i figli un Piano di risparmio in fondi. L'estratto di deposito annuale è un'ottima occasione per parlare di investimenti, spiegarne il funzionamento e mostrare come permettano di stabilire legami con aziende note in tutto il mondo.



Il comportamento si tramanda anche quando si tratta di investimenti. Vi è dunque il rischio che il divario tra investitori e non investitori si allarghi ulteriormente: chi investe costituisce un patrimonio e trasmette competenze finanziarie ai propri figli. Chi non investe non ha né denaro né conoscenze da lasciare in eredità.

Ma questa è solo una faccia della medaglia. Il sondaggio mostra anche tendenze positive: la popolazione svizzera amplia le proprie conoscenze finanziarie di generazione in generazione e in tutte le fasce sociali. Oggi, infatti, le informazioni sono più facilmente disponibili, le offerte scolastiche più ampie e i servizi bancari maggiormente accessibili attraverso i canali digitali.

Questo dimostra quanto sia importante, oltre all'impronta familiare, anche l'iniziativa personale. Le conoscenze finanziarie possono e devono essere acquisite autonomamente se si vuole dare impulso alla costituzione di un patrimonio e consentire ai propri figli di muovere con successo i primi passi nel loro futuro finanziario.



Editore

Raiffeisen Svizzera
Società cooperativa
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
info@raiffeisen.ch

Consulenza

Contattate la vostra o il vostro consulente patrimoniale oppure la vostra Banca Raiffeisen locale:
raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Maggiori informazioni

Altre pubblicazioni interessanti sul tema degli investimenti sono disponibili su:
raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Note legali

Il presente documento ha finalità esclusivamente pubblicitarie e informative di carattere generale e non è redatto in base alla situazione individuale del destinatario. Il destinatario rimane personalmente responsabile di richiedere eventuali chiarimenti, effettuare verifiche e consultare esperti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale). Le spiegazioni, le indicazioni e gli esempi menzionati hanno carattere generale e possono in alcuni casi discostarsi da quanto riportato. Gli arrotondamenti possono infatti dare luogo a differenze rispetto ai valori effettivi.

Il presente documento non costituisce una consulenza agli investimenti o una raccomandazione personale né un'offerta, un invito o una raccomandazione all'acquisto o all'alienazione di strumenti finanziari. In particolare il documento non costituisce né un prospetto né un foglio informativo di base ai sensi degli art. 35 segg. e art. 58 segg. LserFi. Le sole condizioni complete facenti fede e le informazioni dettagliate sui rischi degli strumenti finanziari citati sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo, foglio informativo di base (FIB) o rapporti annuali e semestrali). Questi documenti possono essere ottenuti gratuitamente presso Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo, presso le Banche Raiffeisen (di seguito denominate congiuntamente «Raiffeisen») o all'indirizzo raiffeisen.ch/fondi. Gli strumenti finanziari andrebbero acquistati solo a seguito di una consulenza personale e dopo aver letto attentamente i documenti di vendita giuridicamente vincolanti e l'opuscolo «Rischi nel commercio di strumenti finanziari» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB). Le decisioni prese in base al presente documento sono a rischio esclusivo del destinatario. A causa delle restrizioni legali vigenti in alcuni paesi, le presenti informazioni non sono rivolte a persone la cui nazionalità, sede o domicilio si trovano in un paese in cui gli strumenti finanziari o i servizi finanziari descritti nel presente documento sono autorizzati in misura limitata. I dati di performance indicati sono dati storici da cui non è possibile trarre conclusioni sull'andamento attuale o futuro.

Il presente documento contiene affermazioni previsionali che si basano su stime, ipotesi e aspettative formulate da Raiffeisen al momento della redazione. In seguito al subentrare di rischi, incertezze e altri fattori, i risultati futuri potrebbero discostarsi dalle dichiarazioni previsionali. Di conseguenza tali dichiarazioni non costituiscono una garanzia di risultati e andamenti futuri. Tra i rischi e le incertezze si annoverano anche quelli descritti nel rispettivo [rapporto di gestione del Gruppo Raiffeisen](#).

Raiffeisen adotta ogni misura ragionevole per garantire l'affidabilità dei dati e dei contenuti presentati. Declina però qualsiasi responsabilità in merito all'attualità, esattezza e completezza delle informazioni pubblicate nel presente documento e non risponde di eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consequenti) che dovessero derivare dalla diffusione e dall'utilizzo del presente documento o del suo contenuto. In particolare non rispondono di eventuali perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle di Raiffeisen al momento della stesura e possono cambiare in qualsiasi momento e senza ulteriore comunicazione. Raiffeisen non è tenuta ad aggiornare il presente documento. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali conseguenze fiscali che dovessero verificarsi. Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen il presente documento non può essere riprodotto né trasmesso ad altri né in tutto né in parte.